

## Uno spreco di soldi per una sanità costretta a tagliare le eccellenze

**MATTEO MION**

■■■ Pare proprio che la giunta regionale veneta non sappia dove mettere i quattrini. Alla faccia del deficit sanitario che costringe alla soppressione di reparti essenziali e dei tagli governativi ai contributi per gli alluvionati, Zaia & C. innalzano a 50 anni, al posto dei previsti 43, il limite d'età femminile per praticare la fecondazione assistita con la mutua. Lasciando da parte la considerazione per cui mezzo secolo è un'età inadeguata per partorire, è lo stesso Sinigaglia, vicepresidente della commissione sanità del Veneto, a dichiarare che solo il 19% dei trattamenti praticati dopo i 42 anni si conclude con successo. Corollario: i soldi pubblici che finanziano l'altro 81% sono buttati via! Lo stesso comitato medico, incaricato di supportare tecnicamente la delibera, si è espresso negativamente, argomentando non solo che dopo i 43 anni aumenta scientificamente l'abortività, ma lamentando anche la demagogia di un provvedimento che crea false aspettative, intasando inutilmente le liste d'attesa. Sono diventato papà proprio l'altro ieri e mi domandavo: che strano paese l'Italia al ristorante pago il 10% di Iva, mentre su pannolini e tutti gli innumerevoli, ma essenziali accessori che corredano una nascita pago il 20%. Ragionamen-

to forse grossolano, ma la quadratura del tacchino domestico deve fare giocoforza i conti con la rozzezza della pecunia anche in un momento magico come la nascita di un figlio. Senza contare che appena arrivato a casa il primo sms ricevuto dalla mamma diceva: «Portami la carta igienica, perché l'ospedale non la passa». Senza contare che l'epidurale per attenuare le sofferenze del travaglio è una rarità e non una consuetudine. Senza contare che ho speso una cifra spropositata per la crio-conservazione del cordone ombelicale per la cura di malattie come la leucemia (pardon, ma tocchino ferro anche i Lettori) in uno stato estero, perché in Italia è vietata. In Veneto però il sindacato delle mamme che contano di campare 100 anni e procreare a 50 ha avuto la meglio sulla classe medica e sulla logica, probabilmente sulla scia dell'effetto Gianna Nannini. Fermo restando che nessuno, tanto meno la politica, può negare a una donna la speranza e il diritto, anche se illusorio, di diventare mamma a qualsiasi età, è opportuno che i soldi pubblici vengano destinati a finanziare la natalità giovanile prima che quella senile. A meno che non la si pensi come il mio amico primario di ginecologia che ha chiosato il tema con una battuta: «cosa non si fa per far ripartire l'economia...».

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

## Fecondazione con mutua a 50 anni La scelta del Veneto divide l'Italia

**Marino Smiderle**

**Venezia** La giunta regionale del Veneto è amica delle mamme. Anche quelle che, alla soglia dei cinquant'anni, non lo sono ancora diventate ma contano di farlo con la fecondazione assistita. Grazie alla delibera firmata dall'assessore veneto alla Sanità, Luca Coletto, approvata all'unanimità, queste signore potranno tentare di coronare il sogno della maternità pagando semplicemente il ticket. Sì, insomma, mamme un po' agée ma

sempre a carico della mutua.

La cosa ha suscitato reazioni opposte. Da un lato c'è chi, come il sottosegretario alla Salute Francesca Martini, parla di «scelta di grande civiltà e attenta a cogliere le aspettative di moltissime donne», dall'altro c'è invece lo schieramento degli scettici, come Antonino Pipitone, consigliere regionale di Italia dei Valori e medico, che sostiene che «queste sono esagerazioni che rischiano di disorientare le nostre famiglie».

Tutto perché, rispetto agli originali limiti d'età previsti dal testo ori-

ginario della delibera sulla fecondazione assistita a carico del sistema sanitario nazionale, 43 anni per le future madri e 65 per i futuri padri, peraltro proposti dal gruppo tecnico di specialisti e medici, la giunta Zaia ha ritenuto opportuno piazzare una sorta di emendamento-Nannini ed elevare così il limite di età delle donne a 50 anni.

«Siamo ben consci che una valu-

tazione meramente scientifica e rigidamente statistica porterebbe ad indicare un limite di età più basso -